



Roma

Il prefetto: a Roma non c'è alcuna influenza mafiosa. I sindacati: le pattuglie distolte dal controllo del territorio

«Sicurezza, bastano le forze attuali»

Mantovano: piano urbano, in alcuni quartieri non c'è alcun presidio

«La domanda supera l'offerta, è inutile fare proclami dicendo "arrivano i nostri", perché "i nostri" sono questi». È lo stesso sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ad annunciare che a Roma non arriveranno rinforzi per polizia, carabinieri e militari. «Ci sarà invece la redazione di un piano urbanistico della sicurezza per verificare in quali quartieri sia necessario uno schieramento costante delle forze dell'ordine», aggiunge al termine della riunione in Prefettura annunciata l'altro ieri dal sindaco Gianni Alemanno. Un altro incontro con i responsabili delle forze dell'ordine è stato fissato per il 27 luglio prossimo. Per Mantovano la Capitale «è al centro di un tentativo di penetrazione di organizzazioni come 'ndrangheta e camorra». «Tuttavia — sottolinea il prefetto Giuseppe Pecoraro — esistono quartieri nati senza una caserma, una parrocchia o una farmacia, che danno senso di sicurezza ai cittadini, e ciò crea invece una carenza di controllo».

A PAGINA 3
Rinaldo Frignani



«Al via il Piano urbano sulla sicurezza»

Vertice in Prefettura: «Nessun agente in più, quelli che ci sono dovranno bastare»

Non ci sarà un aumento di personale delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza di Roma e provincia. «La domanda supera l'offerta, è inutile fare proclami dicendo "arrivano i nostri", perché "i nostri" sono questi», spiega senza mezzi termini il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. «Ci sarà invece la redazione di un piano urbanistico della sicurezza - aggiunge - per verificare in quali quartieri sia necessario uno schieramento costante delle forze dell'ordine». È il primo risultato dell'incontro di ieri in Prefettura, seguito al vertice di martedì scorso fra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il sindaco Gianni Alemanno. Mantovano, che ha partecipato al tavolo istituzionale con il prefetto Giuseppe Pecoraro, il questore Francesco Tagliente e il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, sottolinea che «non è possibile immaginare alcun aumento delle forze armate. Bisogna monitorare la città e fronteggiare la criminalità con le risorse al momento disponibili. Abbiamo una carenza di forze di sicurezza del 15 per cento e la situazione non migliorerà nei prossimi anni, anche se la manovra che il Governo ha appena varato non prevede di effettuare i tagli sul sistema della sicurezza, che è stato escluso dal blocco del turn over per evitare di andare in ulteriore decremento».

Sui recenti episodi di violenza il sottosegretario del Viminale pensa come non si debba «azzardare una lettura unitaria: invito a non mettere tutto insieme quanto a causali e contesti criminali di riferimento. Roma - precisa Mantovano - è al centro di un tentativo di penetrazione, come dimostrano i recenti sequestri e le confische di locali di intrattenimento, bar e ristoranti. Da tempo organizzazioni come 'ndrangheta e camorra non sono limitate nei lo-

ro territori ma si muovono dovunque, in tutta Italia, ci sia ricchezza». Secondo il procuratore Capaldo, responsabile della Dda romana, invece «le risposte che le forze dell'ordine hanno dato, disarticolando alcune organizzazioni autoctone, possono aver dato luogo a un rego-

lamento di conti interno alle bande della Capitale, alle bisogna far fronte con una nuova articolazione delle forze sul territorio».

Il prossimo incontro in Prefettura è stato fissato per il prossimo 27 luglio. «Tuttavia - replica il prefetto Pecoraro - esistono quartieri nati senza una caserma, una parrocchia o una farmacia che danno senso di sicurezza ai cittadini e ciò crea una carenza di controllo: per la fine di settembre contiamo di presentare una proposta con cui si possa dire che ogni quartiere ha un suo presidio fisso e la responsabilità di quell'area sarà di chi lo gestisce. La competenza generale rimarrà di polizia e carabinieri, ma i presidi saranno avamposti per poter intervenire meglio e stare in prima linea sfruttando le maggiori conoscenze del territorio». Il prefetto ribadisce che «il controllo mafioso del territorio non c'è. Roma è una delle capitali più sicure d'Europa e le forze dell'ordine fanno quello che possono con le risorse limitate che hanno a disposizione. Alle mappe del rischio deve seguire la revisione dei presidi, perché se fai le mappe ma poi non hai uomini per presidiare il territorio, delle mappe cosa te ne fai?».

E il sindaco Gianni Alemanno aggiunge: «Il primo obiettivo deve essere quello di mobilitare le risorse esistenti e varare una strategia unitaria con le istituzioni. La settimana prossima sarà convocato un Comitato per impostare il Terzo Patto per Roma sicura insieme con Regione, Provincia e tutte le forze dell'ordine».

Rinaldo Frignani